

25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La violenza è la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne in Europa e nel mondo, prima delle guerre, degli incidenti stradali o del cancro.

Le statistiche ci dicono che, con 179 donne uccise, il 2013 è stato l'“anno nero” nel nostro Paese, il più cruento degli ultimi sette, con un incremento del 14% rispetto al 2012. Sempre nel 2013, quasi il 70% dei femminicidi è avvenuto in famiglia, il 92,4% per mano di un uomo.



Parliamo di statistiche ben sapendo che non si è ancora riscontrata una vera volontà politica nazionale a raccogliere dati che possano fornire una rappresentazione qualitativa e quantitativa del fenomeno, che consentirebbe di presentare un rapporto annuale dei risultati e di porre le basi per l'istituzione di un futuro Osservatorio nazionale sulla violenza contro le donne.

Ma la morte è solo la dolorosa punta dell'iceberg del triste fenomeno, quella che non può essere occultata o negata. La violenza è drammaticamente più diffusa e capillare, prende molteplici forme e si manifesta in innumerevoli contesti: dalla violenza fisica a quella psicologica, nei rapporti affettivi o in quelli sociali, in ambito domestico o lavorativo. Donne offese, tormentate, ossessionate, maltrattate, picchiate, violentate dai fidanzati, mariti, compagni, ma anche da uomini respinti o dai padri o fratelli a seguito di scelte di vita non condivise.

La violenza sulle donne non è quindi un'emergenza che si risolve solo con leggi specifiche, comunque necessarie, ma è un fenomeno strutturale della nostra società che attiene ai rapporti tra uomini e donne, e può essere sconfitto solo partendo dall'eliminazione delle discriminazioni delle donne e il raggiungimento di una parità sostanziale.

Richiede quindi una strategia complessa, un approccio integrato che preveda la prevenzione, la protezione e in ultimo la punizione. La prevenzione necessita di un'attenta attività di formazione tesa al riconoscimento delle molteplici forme in cui si può manifestare la violenza. Formazione significa quindi agire nei luoghi deputati a trasmettere i modelli culturali, la scuola, ma anche i luoghi di lavoro.

Bisogna agire sulla cultura del paese, bisogna capire che la legislazione che prevede la neutralità del soggetto non aiuta a eliminare le discriminazioni, che sono necessarie leggi "di genere" che tutelino le donne non in quanto soggetti deboli e vulnerabili, ma in quanto discriminate.

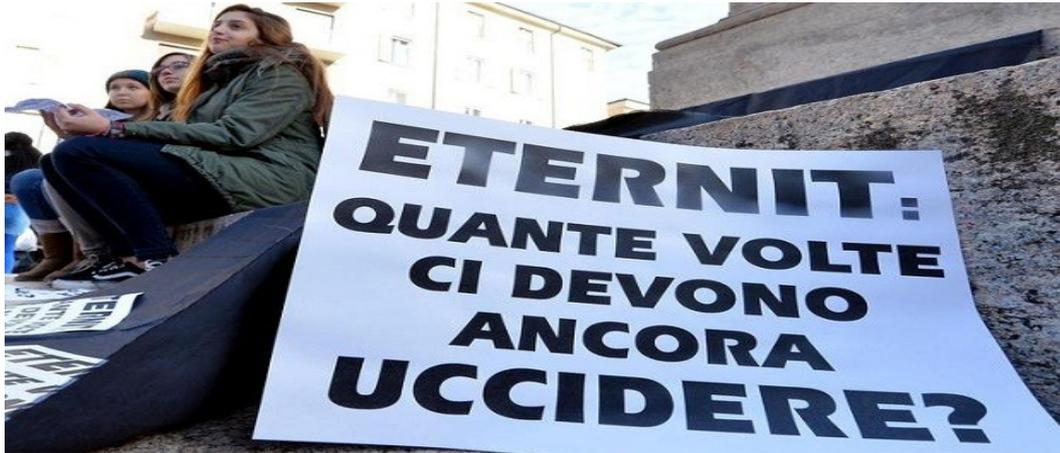
In questa giornata, in Italia come in altri paesi, saranno tante le iniziative messe in campo per sensibilizzare e informare, far pensare e riflettere su una vera e propria tragedia sociale che colpisce le donne in tutto il mondo. **Ad Asti si terrà un presidio nella piazza della stazione ferroviaria a partire dalle ore 16,30.**

Le donne vittime di violenza possono contattare i centri antiviolenza o chiamare il numero verde 1522 della Polizia di Stato attivo 24 ore su 24.

SENTENZA ETERNIT: DELUSIONE E SCONCERTO

La decisione della Cassazione, che ha annullato condanne penali e risarcimenti alle vittime, non annullerà l'impegno della Cgil e di tutti gli altri soggetti (enti locali, associazioni) che si sono battuti per ottenere giustizia. Si continuerà a lottare per la salute sul lavoro e per l'ambiente. Sulla vicenda Eternit come su tante altre.

Certo si impone la necessità di un adeguamento legislativo.



Hanno fatto scalpore le parole del Procuratore Generale di Cassazione sulla non coincidenza fra diritto e giustizia.

Secondo autorevolissimi studiosi sarebbe stata possibile una scelta differente. Quello che noi chiediamo con forza è che diritto e giustizia si avvicinino quanto più è possibile. Perché noi siamo rispettosi della Legge e, proprio per questo, ci sentiamo offesi nel profondo quando la Legge si dimostra nemica della verità e del dolore delle persone.

Nello specifico, la tutela contro gli attacchi portati alla vita e alla salute dei lavoratori e dei cittadini, da lavorazioni pericolose o inquinanti, deve avere leggi apposite e strumenti adeguati. Se è una priorità deve essere trattata come tale, anche istituendo una Procura Nazionale sullo stile di quella Antimafia, come suggeriva il Giudice Guariniello all' ultima assemblea degli Rls piemontesi. (**Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro FISAC PIEMONTE**)

SCIOPERO GENERALE 12 DICEMBRE 2014 : "COSI' NON VA!"



Dalla data inizialmente prevista del 5 dicembre lo Sciopero Generale è stato posticipato al **12 dicembre**. E a scioperare insieme alla Cgil ci sarà anche la Uil. Lo slogan scelto dalle due Confederazioni è **'Così non va!'** per esprimere contrarietà circa le scelte del governo in merito alla riforma della Pubblica Amministrazione, Jobs Act, Legge di Stabilità e Politica economica.

L'astensione avrà durata pari all'intera giornata lavorativa per tutti i lavoratori pubblici e privati e l'organizzazione dello sciopero avrà carattere provinciale.

Asti, 24/11/2014

FISAC CGIL - Asti